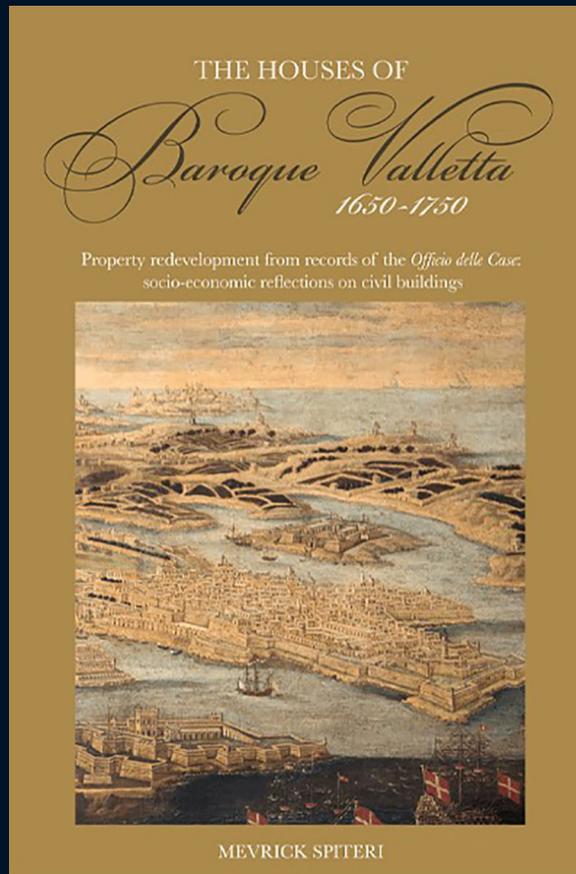


SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Mevrick Spiteri,
The Houses of Baroque Valletta 1650-1750. Property redevelopment from records of the Ufficio delle Case: socio-economic reflections on civil buildings,
(Malta, Midsea Books, 2021)



pp. 324, con illustrazioni a colori
ISBN: 978-99932-7-814-6
dimensioni: 15,0 x 23,0 cm

Le vicende diplomatiche e costruttive che sovrintesero alla fondazione cinquecentesca della città nuova della Valletta, destinata ad ospitare la comunità cosmopolita dei Cavalieri Gerosolimitani di San Giovanni, conta ormai su una notevole mole di pubblicazioni. Agli studi miliari di Paolo Marconi, Enrico Sisi, Roger De Giorgio si sono aggiunti negli ultimi anni numerosi ulteriori approfondimenti (e altri sono ancora in corso) volti a indagare le dinamiche politiche e amministrative, i linguaggi architettonici di chiese e palazzi commissionati dall'Ordine giannita, nonché l'organizzazione di un cantiere faraonico in un'isola soggetta all'uso quasi esclusivo della pietra per la costruzione e a una gestione verticistica del mestiere e dell'approvvigionamento dei materiali. Più difficilmente lo sguardo si rivolge alle mutazioni cui la città andò incontro nel XVII e XVIII secolo, fatta eccezione per alcuni apporti incentrati su specifiche architetture o infrastrutture (ad esempio le attrezzature portuali, i magazzini e l'area della *bucceria* e del mercato settecentesco). In questa direzione si indirizzano, invece, le ricerche di Mevrick Spiteri, confluite nel corposo volume *The Houses of Baroque Valletta. Property redevelopment from records of the Ufficio delle Case: socio-economic reflections on civil buildings*, edito da Midsea Books e pubblicato nel 2021. Il merito principale di questo nuovo contributo sulla storia della Valletta consiste nell'aver evidenziato la linea di continuità che – in virtù della peculiare condizione politica cui è rimasto assoggettato l'arcipelago maltese dal 1530 al 1798 – caratterizza l'amministrazione dei processi edilizi della città, sottoposti ininterrottamente all'organo istituito già prima che prendesse il via il processo fondativo, l'Ufficio delle Case, ancora attivo alla fine del XVIII secolo. A una continuità legislativa, che sottoponeva i cantieri cittadini al rispetto delle ordinazioni promulgate nel 1558 e più volte reiterate o solo parzialmente aggiornate, corrisponde d'altronde un ricchissimo e ancora poco esplorato fondo archivistico, prodotto proprio dal tribunale dell'Ufficio delle Case, preposto alla gestione delle cause sorte in ambito edile. È questa la fonte a cui attinge primariamente la ricerca di Spiteri, che si avvale anche dei fondi conservati presso i Notarial Archives of Malta e dei documenti amministrativi raccolti nei cabrei custoditi presso l'archivio dell'Ordine (National Library of Malta), che offrono utili riscontri.

L'arco temporale di riferimento è arbitrariamente stabilito tra le metà del Seicento e del Settecento, l'obiettivo dichiarato è analizzare le mutazioni della città attraverso quelle delle sue architetture civili residenziali, dettate da cambi di proprietà e dispute, per superare il più diffuso approccio storiografico formalista studiando l'architettura a partire dall'uso degli spazi domestici e urbani. A tale scopo costituiscono una risorsa preziosa e inesplorata le cause giudiziarie

ARMANDO ANTISTA

Università degli Studi di Palermo

affrontate dall'Ufficio delle Case, generate da scontri legati al rispetto di privacy e servitù (ad esempio nell'approvvigionamento idrico e nello smaltimento delle acque nere o reflue), oltre che dal mancato adempimento ad obblighi normativi da cui derivano richieste di compensazioni e rimborsi. Nel loro insieme, esse aiutano a costruire una nuova visione delle vicende urbane a partire da quelle di relazione e convivenza tra gli attori sociali della città, da cui emergono rapporti di potere, tensioni e conflitti. L'attenzione si indirizza così sui criteri distributivi degli ambienti, sull'uso di spazi pubblici e semipubblici in virtù delle dinamiche relazionali e delle attività svolte nelle botteghe (si pensi, ad esempio, ai problemi di sicurezza legati all'installazione di forni e altre attività produttive nei bassi dei palazzi). L'analisi dei linguaggi architettonici rimane così al margine, limitandosi a un breve compendio iniziale, sebbene il titolo del volume non rinunci all'etichetta "barocco".

Servendosi di un vasto corpus documentario e focalizzando l'attenzione sul tema della casa, l'autore propone in definitiva una più ampia metodologia di indagine della storia urbana della Valletta, che tenga insieme le variazioni dei criteri distributivi e dell'organizzazione delle facciate, con l'adeguamento agli usi e alle esigenze abitative, e alle relative mutazioni, in una città spiccatamente cosmopolita. L'analisi proposta si serve anche di un cospicuo, interessante apparato iconografico, in buona parte inedito o comunque mai messo a sistema, consistente negli elaborati allegati alle relazioni prodotte dai tecnici o a quelli contenuti nei cabrei, disegni legati a documentazione di natura amministrativa che, al di là della qualità grafiche, contengono importanti dati e costituiscono un corpus da sottoporre a ulteriori, futuri approfondimenti.

Il volume è introdotto da un quadro socio-culturale della Valletta tra XVII e XVIII secolo, seguito da una sezione costituita dai saggi nei quali sono distribuiti i molteplici argomenti affrontati dalla ricerca, talvolta parzialmente frammentati fra più capitoli. Il primo, di natura metodologica, consiste in una presentazione dei complessi documentari esplorati, in primis l'archivio dell'Officium Commissariorum Domorum, e del contesto istituzionale entro il quale il relativo tribunale operava. Il successivo excursus storico ripercorre sinteticamente la fondazione della città, le principali iniziative architettoniche e i protagonisti fino alla metà del XVIII secolo, non senza avventurarsi in considerazioni critiche e confronti linguistici che esulano, però, dal flusso principale dei ragionamenti che il libro sviluppa. Poi lo sguardo si sposta definitivamente sull'edilizia residenziale, con l'individuazione delle qualità e caratteristiche degli spazi domestici e di alcuni caratteri tipologici comuni come la corte con ballatoio e le scale a chiocciola di servizio, proponendo infine una suddivisione tipologica delle case in quattro

gruppi, sulla base delle dimensioni e del numero di livelli, la presenza o meno di botteghe, quindi l'appartenenza sociale dei proprietari. Nel terzo, quarto e quinto capitolo hanno spazio le analisi puntuali degli esempi selezionati sullo sfondo di un'ampissima casistica, costruita sulla base di decine di cause attinenti edifici distribuiti in diverse aree della città, e che coinvolgono famiglie e soggetti di differenti condizioni sociali, offrendosi quali spunti per delineare prassi e conflittualità nelle dinamiche di interazione. Gli episodi raccolti vengono catalogati e schedati anche con l'ausilio di tavole sinottiche, e a partire da essi vengono messe a fuoco le modalità di trasformazione delle case, dell'assetto interno, del rapporto con i cortili e i sistemi di collegamento verticale, nonché le relative ricadute sullo spazio urbano con l'apertura o chiusura di finestre, portali, botteghe, ma soprattutto le variazioni in altezza in una città vincolata a una rigidissima, immutata griglia viaria, e soggetta a una notevole pressione demografica. Oltre a offrire spunti innovativi sotto il profilo metodologico, lo studio di Mevrick Spiteri mette a disposizione di futuri studi sulla storia urbana della Valletta una nuova mole di dati, raccolti in focus destinati a ulteriori approfondimenti. Quello dedicato al valore economico delle case, ricostruibile dalle perizie, costituisce ad esempio un utile punto di partenza per un'analisi delle dinamiche del mercato immobiliare in una città soggetta a più riprese a fenomeni speculativi che stanno alla base della sua stessa fondazione e che rivelano le strategie insediative e le modalità di investimento degli attori sociali nei diversi ambiti di un contesto urbano saturo e consolidato. Un ulteriore campo cui questa ricerca contribuisce è quello della manutenzione edilizia, delle prassi e tecniche di intervento sul patrimonio, ampiamente documentate dalle relazioni dei periti e capomastri dell'Ufficio delle Case, mentre catalogazioni come quella dedicata alla toponomastica e alle sue variazioni tra XVII e XVIII secolo si offrono quali utili strumenti di ausilio alla ricerca, così come il glossario di termini del cantiere di architettura, nelle tre lingue italiana, inglese e maltese, e gli elenchi diacronici di commissari e tecnici dell'ufficio. Sono molteplici, in definitiva, gli ambiti di indagine intercettati dall'autore, che produce un ambizioso e originale contributo; altrettante, dunque, le auspicabili possibilità di approfondimento della storia urbana della Valletta che il volume prospetta.